



Comitato economico
e sociale europeo

PARERE

Comitato economico e sociale europeo

Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione

Proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati
membri a favore dell'occupazione
[COM(2023) 599 final - 2023/0173 (NLE)]

SOC/777

Relatore: **Carlos Manuel TRINDADE**

www.eesc.europa.eu

IT



www.eesc.europa.eu/facebook



www.eesc.europa.eu/twitter



www.eesc.europa.eu/linkedin



www.eesc.europa.eu/instagram

Consultazione	Consiglio dell'Unione europea, 09/06/2023
Base giuridica	Articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	05/09/2023
Adozione in sessione plenaria	20/09/2023
Sessione plenaria n.	581
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	197/2/5

1. Conclusioni e raccomandazioni

- 1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie favorevolmente la proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Questi orientamenti rappresentano un riferimento prezioso per la creazione di posti di lavoro di qualità in un'economia sostenibile e competitiva dal punto di vista sia ambientale che sociale. Il coordinamento delle politiche in materia di occupazione e il monitoraggio degli indicatori sociali degli Stati membri sono fondamentali per promuovere la convergenza verso l'alto tra gli Stati membri e ridurre le disparità sociali ed economiche.
- 1.2 Il CESE invita gli Stati membri a tradurre in pratica il principio della convergenza verso l'alto nel quadro del funzionamento del mercato del lavoro, ed invita quindi la Commissione a sviluppare delle procedure per concretizzare tale principio.
- 1.3 Il CESE mette in guardia contro il persistere non solo dell'instabilità politica, ma anche della forte inflazione e degli alti tassi d'interesse, una situazione che riduce il potere d'acquisto dei cittadini e la competitività delle imprese e che si ripercuote sulle decisioni di investimento nel settore pubblico e in quello privato. Queste difficoltà potrebbero mettere a rischio l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione negli Stati membri, la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali e il conseguimento degli obiettivi per il 2030.
- 1.4 Vista l'attuale congiuntura, secondo il CESE è quanto mai necessario adottare misure per rafforzare sia il ruolo delle parti sociali che il loro coinvolgimento nella concezione e attuazione di riforme e politiche sul piano occupazionale, sociale ed economico, specialmente tramite il rafforzamento delle loro capacità.
- 1.5 Il CESE invita gli Stati membri a creare un ambiente favorevole anche per le organizzazioni della società civile attive nel campo dell'occupazione e delle questioni sociali.
- 1.6 Il CESE manifesta chiaramente le proprie preoccupazioni circa le possibili conseguenze della reintroduzione delle regole di bilancio nel 2024, mettendo quindi fine alla sospensione del PSC di questi ultimi anni. A tale riguardo, il CESE fa riferimento alle proprie recenti posizioni sulle modifiche al quadro di bilancio dell'Unione europea, che deve a) rafforzare gli investimenti pubblici, b) aumentare il margine di manovra ciclico e c) permettere una maggiore flessibilità e differenziazione – in funzione del paese considerato – in rapporto alle traiettorie di aggiustamento del debito, garantendo nel contempo la sostenibilità del bilancio¹.
- 1.7 Il CESE è convinto che l'austerità non sia la soluzione, come dimostrato dall'esperienza passata. Al contrario, politiche pubbliche sostenibili improntate alla solidarietà, simili a quelle attuate durante la pandemia e all'inizio della guerra, rappresentano la soluzione di cui c'è bisogno.

¹ Parere del CESE sul tema *Ridefinire il quadro di bilancio dell'UE per una ripresa sostenibile e una transizione giusta* (2021), [GUC 105 del 4.3.2022, pag. 11](#).

- 1.8 Il CESE raccomanda di stimolare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare aumentando il tasso di partecipazione delle donne, dei giovani, delle persone con disabilità, delle persone inattive, dei cittadini con qualifiche professionali di basso livello, nonché delle persone originarie di paesi terzi e quelle appartenenti ad altri gruppi vulnerabili. Ciò favorirebbe la sostenibilità economica e sociale delle imprese, il rafforzamento delle competenze dei lavoratori e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Questo obiettivo può essere raggiunto traendo pieno profitto dalla diffusione delle tecnologie digitali e degli strumenti di sostenibilità ambientale, oltre che promuovendo l'apprendimento permanente. L'UE e gli Stati membri devono rafforzare l'occupazione sostenibile nelle regioni rurali, in particolare aumentando la competitività delle PMI e delle microimprese, oltre che delle produzioni regionali, ad esempio sostenendo le imprese dell'economia sociale, promuovendo l'imprenditoria, tra l'altro mediante una politica fiscale e fondi di sostegno adeguati.
- 1.9 Il CESE segnala che è fondamentale rafforzare l'offerta di manodopera e migliorare l'accesso all'occupazione, alle abilità e alle competenze lungo tutto l'arco della vita. Il perseguimento di questo obiettivo richiede che ciascuno Stato membro sia in grado di attuare un coordinamento efficace delle misure relative agli investimenti nella formazione e nel mercato del lavoro che sono previste nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza e nei fondi strutturali. Nel contesto della rapida evoluzione tecnologica e della transizione ambientale, assume sempre più rilevanza la necessità di riconoscere e garantire il diritto all'apprendimento permanente e un accesso effettivo sia a un'istruzione e a una formazione di qualità che all'adeguamento delle competenze. Il ricorso a cittadini di paesi terzi e il riconoscimento delle qualifiche possono rappresentare strumenti importanti per contrastare la carenza di manodopera e migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro.
- 1.10 Per quanto concerne un funzionamento migliore dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale, il CESE ribadisce le posizioni manifestate in precedenza, in particolare²:
- l'adozione di valide misure per la sicurezza e la prevenzione dei rischi deve costituire la base per la promozione in ogni Stato membro di una cultura più generalizzata della prevenzione, quale componente fondamentale per la diffusione e la condivisione di una "cultura del lavoro";
 - il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono un pilastro importante della sostenibilità e della resilienza delle economie europee, ma in taluni Stati membri vi è tuttora necessità di un quadro normativo ed istituzionale a livello nazionale che faciliti e sostenga i sistemi di relazioni industriali.
- 1.11 In merito al tema della promozione delle pari opportunità per tutti, dello sviluppo dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà, il CESE ribadisce l'importanza di stabilire politiche di inclusione efficaci (comprese misure adeguate per le persone poco qualificate o inattive, in modo da sostenerne la partecipazione al mercato del lavoro e rafforzarne l'occupabilità), in quanto è essenziale adottare misure che scongiurino il rischio di "un nuovo tipo di povertà" per i lavoratori a basso reddito, associando tali misure ad altre strategie di lotta alla povertà.

² Parere del CESE sul tema *Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione* (2021), [GU C 517 del 22.12.2021, pag. 97](#).

Il CESE ribadisce inoltre alcuni punti di vista già espressi³, e più precisamente:

- 1.11.1 Per ridurre la povertà lavorativa, è necessaria l'azione combinata di vari strumenti politici, oltre all'attuazione di misure negoziate con le parti sociali. Questi strumenti di politica, oltre a salari dignitosi, compresi salari minimi adeguati, possono prevedere incentivi finanziari ben concepiti e temporanei, associati a misure mirate ed efficaci in materia di acquisizione e di miglioramento delle competenze. È importante aiutare gli Stati membri in questi processi.
- 1.11.2 Il sostegno mirato è particolarmente importante nel caso dei disoccupati di lungo periodo e/o delle persone inattive, in quanto aumentano le loro possibilità di un accesso (o ritorno) al mercato del lavoro e costituiscono un fattore importante per il mantenimento del posto di lavoro. Poiché la pandemia ha colpito in modo particolarmente duro i giovani, sono fondamentali misure specifiche.
- 1.11.3 Bisogna intensificare gli sforzi volti a reinserire le persone ai margini del mercato del lavoro, al fine di ridurre il tasso di inattività. Si tratta di una questione particolarmente importante nell'attuale contesto di gravi carenze di forza lavoro in tutta l'UE. Gli Stati membri, in particolare quelli che fanno registrare i peggiori risultati nel quadro di valutazione della situazione sociale, dovrebbero essere incoraggiati, anche attraverso un uso coerente delle risorse dell'UE, a facilitare un quadro che consenta ai datori di lavoro di assumere persone con disabilità o di attivare opportunità di lavoro autonomo, ove possibile. I soggetti dell'economia sociale sono fondamentali a tale riguardo.

2. Osservazioni generali e contesto

- 2.1 Il pacchetto di primavera del semestre europeo comprende una comunicazione sui suoi elementi principali, oltre a relazioni e raccomandazioni specifiche per ciascuno dei 27 Stati membri⁴.
- 2.2 Nel 2023 la proposta della Commissione europea sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione è identica a quella del 2022, in quanto il contesto rimane invariato, in particolare in rapporto agli elementi connessi all'invasione russa dell'Ucraina.
- 2.3 La prestazione dell'Unione è stata migliore del previsto nel contesto generato dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina e, malgrado il prevedibile rallentamento del ritmo di crescita nel 2023 (1,0 % nel 2023 rispetto al 3,5 % nel 2022), le stime segnalano una crescita dell'1,7 % nel 2024. Tuttavia, il protrarsi della guerra e il persistere dell'inflazione hanno causato forti perdite nel potere d'acquisto⁵ e continuano a rappresentare una sfida per le imprese, in particolare per le PMI e le microimprese.

³ Parere del CESE sul tema *Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione* (2022), [GU C 486 del 21.12.2022, pag. 161](#).

⁴ [COM\(2023\) 600 final](#), 24.5.2023; e [COM\(2023\) 599 final](#), 24.5.2023.

⁵ Proposta di relazione comune sull'occupazione, 2022, [COM\(2022\) 783 final](#), pag. 21.

- 2.4 Gli aumenti dei tassi di interesse hanno inciso sui livelli di investimento – in particolare per quanto riguarda le PMI e le microimprese, oltre che il costo degli alloggi – generando ripercussioni sulla competitività delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie e riducendo la capacità dell'economia europea di creare posti di lavoro e di assicurare un tenore di vita dignitoso, con il rischio di compromettere gli obiettivi che l'Europa si è data per il 2030.
- 2.5 Il CESE ribadisce che "benché siano tese a garantire l'inclusività e l'equità, le politiche occupazionali degli Stati membri dovrebbero tener conto anche degli sviluppi economici e sociali. L'impatto delle politiche del mercato del lavoro dovrebbe essere valutato attentamente in modo che esse possano stimolare una ripresa sostenibile e non portino invece a una riduzione dei tassi di occupazione, a posti di lavoro di qualità inferiore e a un minore potere d'acquisto per i singoli individui. Occorre prestare maggiore attenzione alla carenza di manodopera e di competenze, e dovrebbero seguire raccomandazioni politiche specifiche e iniziative ad hoc in linea con il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali"⁶.
- 2.6 Il CESE constata⁷ che la convergenza verso l'alto tra gli Stati membri per quanto riguarda il funzionamento del mercato del lavoro non è proseguita, e invita gli Stati membri ad attuare gli orientamenti in materia di occupazione e ad assicurare tale convergenza.
- 2.7 Il CESE osserva che gli orientamenti in materia di occupazione hanno un legame diretto con i criteri del patto di stabilità e crescita (PSC), cioè con le soglie del 3 % per il disavanzo e del 60 % per il debito pubblico degli Stati membri. Tali norme sono state sospese dal 2020 al 2022 e ancora nel 2023 a seguito della pandemia e della guerra in Ucraina, che ha provocato un'impennata dei prezzi per l'energia e per i prodotti alimentari; questi prezzi hanno a loro volta determinato un rialzo dell'inflazione e un aumento dei tassi d'interesse, con ripercussioni negative sul servizio del debito, sul disavanzo e sugli investimenti pubblici degli Stati membri.
- 2.8 Il persistere dell'incertezza, dell'inflazione e di tassi d'interesse elevati giustifica il mantenimento di politiche pubbliche a sostegno delle famiglie e delle imprese, il che può implicare che il finanziamento pubblico venga aumentato o, quanto meno, non diminuito. Il CESE chiede che sia valutata l'efficacia delle politiche pubbliche, anche proponendo idee per possibili economie e/o riassegnazioni per garantire che le politiche considerate siano ben concepite e producano i risultati attesi.
- 2.9 Tuttavia, se le norme del PSC saranno ripristinate nel 2024, come la Commissione intende proporre⁸, il CESE nutre seri timori, derivanti dalle esperienze precedenti, in merito a eventuali misure di austerità e al loro possibile impatto sull'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione.

⁶ Parere del CESE sul tema *Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione* (2022), [GU C 486 del 21.12.2022, pag. 161](#).

⁷ Proposta di relazione comune sull'occupazione, 2022, [COM\(2022\) 783 final](#).

⁸ [COM\(2023\) 600 final](#), pag. 10.

- 2.10 Le nuove norme proposte⁹ prevedono che la Commissione presenti un percorso di riferimento per l'aggiustamento di bilancio, della durata di quattro anni, sulla base della sua metodologia di analisi della sostenibilità del debito. Ciascuno Stato membro deve presentare un piano a medio termine che definisca la sua traiettoria di bilancio e gli impegni prioritari in materia di investimenti pubblici e di riforme che, nell'insieme, garantiscano una riduzione duratura e graduale del debito e una crescita sostenibile e inclusiva, evitando una politica di bilancio prociclica, nonché impegni più ampi di riforma e investimento, anche relativi alla duplice transizione verde e digitale, alla resilienza sociale ed economica e all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Per fornire orientamenti agli Stati membri nell'elaborazione dei rispettivi piani strutturali di bilancio a medio termine, la Commissione deve presentare una traiettoria tecnica volta ad assicurare che il disavanzo pubblico sia riportato e mantenuto al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL. Il CESE esprime preoccupazione per il fatto che la nuova norma prevista dalla Commissione obbligherebbe gli Stati membri con un disavanzo superiore al 3 % del PIL a ridurre tale disavanzo di almeno lo 0,5 % ogni anno. Ciò significherebbe che tutti i 14 Stati membri in queste condizioni dovranno ridurre le spese in bilancio, reindirizzarle e/o aumentare le imposte.
- 2.11 In tale contesto, il CESE richiama l'attenzione sulla necessità di evitare il possibile ripetersi nell'UE del contesto economico e sociale della crisi del 2008, nel cui quadro la soluzione applicata in alcuni Stati membri fu l'austerità. Il risultato di tale scelta fu il fallimento di molte PMI, il calo dell'occupazione, salari più bassi, l'aumento della povertà e il finanziamento insufficiente dei servizi pubblici, con ripercussioni sull'accesso delle persone alle cure sanitarie e all'istruzione. Adesso, a 15 anni di distanza e di fronte a un'altra crisi esogena (la guerra), il ricorso a misure di austerità potrebbe seriamente pregiudicare l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione, della duplice transizione ecologica e digitale, nonché del pilastro europeo dei diritti sociali.
- 2.12 Nel quadro attuale, il CESE chiede con forza che la Commissione tenga debitamente conto delle seguenti proposte: (i) valutare la fattibilità di una "regola aurea per gli investimenti pubblici" che consenta agli Stati membri di stanziare finanziamenti sufficienti per sostenere le transizioni verde e digitale e conseguire gli obiettivi dell'UE; (ii) il mantenimento, da parte dell'UE, di meccanismi di solidarietà riusciti, come il dispositivo per la ripresa e la resilienza; (iii) la garanzia che le condizioni di accesso ai finanziamenti pubblici siano rispettate negli Stati membri e che le imprese che non rispettano gli obblighi fiscali e la legislazione del lavoro siano escluse dall'accesso ai finanziamenti pubblici.

3. Osservazioni particolari

3.1 Orientamento 5: rilanciare la domanda di forza lavoro

- 3.1.1 Gli Stati membri dovrebbero prestare particolare attenzione a promuovere attivamente un'economia sociale di mercato sostenibile, nonché ad agevolare e sostenere gli investimenti nella creazione di posti di lavoro di qualità, facendo leva sul potenziale associato alla duplice

⁹ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'efficace coordinamento delle politiche economiche e la sorveglianza multilaterale di bilancio, e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio - COM(2023) 240 final, 2023/ 0138 (COD).

transizione verde e digitale secondo la prospettiva degli obiettivi per il 2030 in materia di occupazione. L'aumento del tasso di partecipazione delle donne, dei giovani, delle persone con disabilità, delle persone inattive, dei cittadini con qualifiche professionali di basso livello, nonché delle persone originarie di paesi terzi – o appartenenti ad altri gruppi vulnerabili – è un'altra questione su cui gli Stati membri dovranno concentrare la loro attenzione, assicurando l'accesso a servizi e misure adeguate di sostegno all'occupazione¹⁰.

- 3.1.2 Nel 2021 in cinque Stati membri il tasso di inattività è stato superiore al 30 %¹¹, una situazione inaccettabile. Il CESE chiede che gli Stati membri assicurino una risposta rapida e che vengano proposte misure efficaci per ridurre il tasso di inattività e reinserire un maggior numero di persone nel mercato del lavoro.
- 3.1.3 Il CESE ritiene che gli Stati membri debbano accelerare l'attuazione dei piani di ripresa e resilienza e utilizzare i meccanismi di finanziamento disponibili per far aumentare gli investimenti sia pubblici che privati. Il coinvolgimento delle parti sociali nazionali nell'attuazione di tali piani è essenziale ai fini dell'efficacia e del valore aggiunto delle soluzioni proposte. Il CESE ritiene che i fondi pubblici abbiano la finalità di promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità – riservando un'attenzione particolare ai giovani, alle donne e alle persone con disabilità – e che l'accesso a tali fondi debba essere direttamente collegato a tale finalità.
- 3.1.4 L'inflazione e i tassi d'interesse stanno portando a un calo della crescita economica e a una diminuzione dei salari reali nella maggior parte degli Stati membri¹², che contribuiscono a mantenere elevata la percentuale di lavoratori poveri in Europa. Il CESE appoggia l'invito rivolto agli Stati membri affinché tengano sotto costante osservazione e attenuino l'impatto delle pressioni inflazionistiche – in particolare nei settori dell'energia, dei prodotti alimentari e del potere d'acquisto delle famiglie – anche per quanto concerne la lotta alla precarietà energetica e il sostegno alle misure riguardanti il consumo di energia e l'efficienza energetica. Gli Stati membri devono favorire la contrattazione collettiva e lo sviluppo dei salari – compresi i salari minimi legali – salvaguardando il potere d'acquisto, in particolare quello dei lavoratori con basse retribuzioni, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali e delle prassi nazionali.
- 3.1.5 Il CESE ribadisce le posizioni espresse nel proprio parere SOC/737 per quanto riguarda la costante necessità di investire nella cultura di prevenzione degli infortuni, delle malattie professionali e dei rischi sul luogo di lavoro (punto 3.1.6), i salari minimi (punto 3.1.7), nonché l'autonomia delle parti sociali e la contrattazione collettiva (punto 3.1.8).

¹⁰ Orientamento 5.

¹¹ Dipartimento della ricerca di Statista, [Share of population economically inactive in European countries in 2022](#) [Percentuale di popolazione non appartenente alla forza lavoro nei paesi europei nel 2022] e Proposta di relazione comune sull'occupazione, [COM\(2022\) 783 final](#), pag. 27.

¹² Soltanto la Polonia, l'Ungheria e la Bulgaria hanno fatto registrare aumenti reali tra il 2021 e il terzo trimestre del 2022 (Proposta di relazione comune sull'occupazione, pag. 41).

3.2 Orientamento 6: potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione e l'acquisizione permanente di abilità e competenze

3.2.1 Il CESE rinnova il proprio appoggio all'invito che la Commissione ha rivolto agli Stati membri affinché promuovano la sostenibilità, la produttività, l'occupabilità e gli investimenti nel capitale umano, favorendo l'acquisizione di abilità lungo tutto l'arco della vita e rispondendo alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro, alla luce dell'obiettivo principale dell'UE per il 2030 in materia di competenze. Il Comitato concorda altresì con l'invito agli Stati membri affinché mettano al passo coi tempi i sistemi di istruzione e formazione e realizzino investimenti in tali sistemi, al fine di offrire un'istruzione inclusiva e di alta qualità anche per quanto concerne l'IFP e la possibilità di acquisire competenze digitali, linguistiche e imprenditoriali. Competenze come la capacità di risolvere problemi, la creatività e l'innovazione mantengono la loro importanza nelle fasi di mutamento del mondo del lavoro.

3.2.2 Sulla base della proposta di relazione comune sull'occupazione (2022), è possibile individuare alcuni aspetti relativi alla situazione esistente, in particolare:

3.2.2.1 nel 2021 il tasso di abbandono precoce dell'istruzione e della formazione era del 9,7 %, con differenze tra gli Stati membri, le regioni e le fasce più svantaggiate della popolazione, dove il tasso è più elevato;

3.2.2.2 le differenze socioeconomiche continuano a tradursi in disuguaglianze nei risultati dell'apprendimento: il 22 % dei giovani con 15 anni di età non raggiunge gli standard minimi di apprendimento (in lettura, matematica e scienze), cioè la percentuale è inferiore agli obiettivi europei per il 2030 (meno del 15 %). Poiché nelle fasce più svantaggiate della popolazione il divario è maggiore, l'apprendimento delle professioni e competenze tradizionali e il loro rilancio potrebbero contribuire a reperire soluzioni;

3.2.2.3 si osserva ancora un livello insufficiente di digitalizzazione tra gli alunni dell'8° anno, con scarso rendimento in termini di alfabetizzazione informatica (inferiore al 15 %) e con una variazione favorevole per le ragazze (di circa 10 punti percentuali);

3.2.2.4 malgrado siano aumentati i discenti nei corsi di istruzione superiore, arrivando al 41,2 % nell'intera UE nel 2021, persistono i divari tra gli Stati membri, anche in termini di genere;

3.2.2.5 in tutti gli Stati membri il tasso di partecipazione degli adulti a corsi di formazione è più elevato per le persone più istruite e scende man mano che il livello di istruzione diminuisce, con differenze osservabili tra gli Stati membri, tra le zone urbane e quelle rurali, nonché nelle fasce più svantaggiate della popolazione, dove il divario è superiore. Il CESE ritiene che nelle zone rurali occorra potenziare l'utilizzo delle tecnologie assicurando buone infrastrutture, una misura che agevolerebbe non solo l'istruzione e la formazione online ma anche le possibili attività commerciali a distanza;

3.2.2.6 nel 2021 solo il 54 % della popolazione adulta dell'UE possedeva competenze digitali di base, cioè ben al di sotto dell'obiettivo (80 %) fissato per il 2030;

- 3.2.2.7 la situazione dei giovani è migliorata (anche se spesso per effetto di lavori precari e di scarsa qualità), con un calo del tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni di età, che è passato dal 19,1 % (3° trimestre del 2020) al 15,3 % (3° trimestre del 2022). Tale tasso è quasi tre volte superiore a quello della popolazione di età compresa tra i 25 e i 74 anni (5,2 %) e anche in questo caso persistono differenze tra gli Stati membri. Il CESE ritiene importante aggiornare il quadro di qualità per i tirocini, in modo da agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- 3.2.2.8 la percentuale di giovani che non lavorano oppure che non frequentano corsi di istruzione o formazione è rimasta al 13,1 %, con divergenze tra gli Stati membri. Esistono differenze tra le donne e gli uomini (14,5 % contro 11,8 %) e tra i giovani provenienti da paesi terzi e quelli nati nel paese considerato (24,7 % contro 12,3 %). Il CESE ritiene che i divari occupazionali tra le zone rurali e quelle urbane vadano corretti mediante politiche pubbliche adeguate. Nell'ottica di incentivare e aumentare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, il CESE riconosce il grande potenziale insito nell'apprendimento duale e invita gli Stati membri a rafforzare e attuare questo strumento.
- 3.2.2.9 le differenze di genere nelle percentuali di occupazione rimangono a livelli elevati nell'UE (78,5 % per gli uomini e 67,7 % per le donne), e il divario retributivo tra uomini e donne si attesta ancora al 13 % (nel 2020);
- 3.2.2.10 il tasso di occupazione delle persone più avanti con l'età (tra i 55 e i 64 anni) ha raggiunto il 60,5 % nel 2021 (1,3 punti percentuali in più rispetto al 2020 e 15,4 punti percentuali in più rispetto a 10 anni fa). Va rilevato che, all'interno della popolazione più avanti con l'età, l'aumento dell'occupazione femminile è stato superiore a quello dell'occupazione maschile. Vi sono grandi differenze tra gli Stati membri (i paesi dell'Europa settentrionale presentano percentuali superiori al 70 %, mentre in altri paesi la percentuale è inferiore al 50 %);
- 3.2.2.11 nell'UE i tassi di occupazione delle persone nate nel paese considerato e di quelle provenienti da paesi terzi presentano una differenza di 10,8 punti percentuali (74,2 % contro 63,4 %), con divergenze tra gli Stati membri¹³. Si osserva che, mentre per le persone con livelli di istruzione elevati praticamente non esistono differenze nei tassi di occupazione di questi due gruppi, per le persone con bassi livelli di istruzione il tasso di occupazione delle persone native è del 54,7 %. Il CESE invita gli Stati membri ad agevolare il ricorso a lavoratori qualificati provenienti da paesi terzi allo scopo di affrontare la carenza di manodopera, garantendo condizioni dignitose per quanto concerne il lavoro, l'alloggio e altre condizioni sociali, nonché l'accesso alla cittadinanza qualora siano soddisfatte le condizioni pertinenti.
- 3.2.2.12 Esiste un potenziale considerevole in termini di maggiore partecipazione delle persone con disabilità al mercato del lavoro, visto che la differenza tra i tassi di occupazione raggiunge i 23 punti percentuali, con notevoli divergenze tra gli Stati membri. Il CESE sottolinea che la condizione essenziale per aumentare l'occupazione tra le persone appartenenti a questo gruppo va ricercata nelle competenze richieste dai datori di lavoro, spesso inquadabili nel contesto dei mercati del lavoro locali. Anche il telelavoro offre nuove opportunità per facilitarne l'accesso al mercato del lavoro. Il CESE invita gli Stati membri a porre rimedio alla situazione qui evidenziata.

¹³ Proposta di relazione comune sull'occupazione, [COM\(2022\) 783 final](#), pag. 66.

3.2.3 Il CESE ribadisce le posizioni espresse nel proprio parere SOC/737 per quanto riguarda la necessità di competenze e formazione lungo tutto l'arco della vita (punto 3.2.1), le gravi carenze di manodopera e di investimenti nella formazione degli adulti (punto 3.2.4), la necessità di innalzare il livello delle qualifiche in tutti gli Stati membri (punto 3.2.7) e il divario retributivo tra uomini e donne (punto 3.2.9).

3.3 **Orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale**

3.3.1 Il CESE appoggia l'invito rivolto agli Stati membri affinché collaborino con le parti sociali nel definire condizioni di lavoro eque, trasparenti e prevedibili, garantendo l'equilibrio tra i diritti e gli obblighi sia dei datori di lavoro che dei lavoratori. Devono proporre politiche e misure adeguate per ridurre ed evitare la segmentazione e l'incertezza all'interno dei mercati del lavoro, per contrastare il lavoro non dichiarato e il lavoro autonomo fittizio, nonché per favorire la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato. Gli Stati membri, in collaborazione con le parti sociali, devono migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale¹⁴.

3.3.2 Sulla base della proposta di relazione comune sull'occupazione (2022), è possibile individuare alcuni aspetti relativi alla situazione esistente, in particolare:

3.3.2.1 tra i lavoratori dipendenti di età compresa tra i 20 e i 60 anni il tasso di lavoro temporaneo ha raggiunto l'11,2 %, ma esistono differenze tra gli Stati membri. Alcuni Stati membri presentano alte percentuali per il lavoro temporaneo (superiori al 15 %) e, allo stesso tempo, bassi tassi di transizione verso contratti a tempo indeterminato (meno del 30 %);

3.3.2.2 il lavoro temporaneo è più diffuso tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (48,9 %), cioè 37 punti percentuali in più rispetto ai lavoratori di età compresa tra i 25 e i 54 anni e 42,7 punti percentuali in più rispetto alle persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Gli Stati membri presentano percentuali molto diverse, che vanno dal 3 % al 55 %. Il divario di genere nel lavoro temporaneo è leggermente aumentato e si osservano differenze tra gli Stati membri;

3.3.2.3 il tasso di lavoro a tempo determinato involontario ha raggiunto il 7,8 %, e persistono divergenze tra gli Stati membri;

3.3.2.4 il tasso di lavoro a tempo parziale è stato del 17,2 %, con differenze significative tra i diversi paesi. Negli Stati membri in generale, la maggior parte del lavoro a tempo parziale è involontaria. Il CESE ritiene necessario eliminare gli ostacoli che impediscono alle persone di compiere altre scelte, nonché prendere le misure necessarie per la conciliazione della vita lavorativa e familiare e la fornitura di servizi di sostegno alle famiglie. La disponibilità di servizi di assistenza e cura per bambini e anziani riveste un'importanza speciale;

¹⁴ Orientamento 7.

- 3.3.2.5 nel 2020, per i lavoratori di età compresa tra i 20 e i 64 anni, il lavoro autonomo (senza dipendenti) nell'UE rappresentava il 9 % dell'occupazione totale. Si osservano differenze tra gli Stati membri;
- 3.3.2.6 le piattaforme digitali hanno ampliato le loro attività nell'UE, e si stima che i loro ricavi siano passati da 3 miliardi nel 2016 a 14 miliardi nel 2020 (un aumento di 4,7 volte). Nello stesso periodo, i loro utili consolidati sono passati da 2,6 a 6,3 miliardi (un aumento di 2,4 volte). Si osserva che 9 piattaforme su 10 nell'UE considerano i loro lavoratori come lavoratori autonomi. Come osservato dalla Commissione europea¹⁵, si stima che, dei 28 milioni di persone che lavorano complessivamente per le piattaforme digitali, fino a 5,5 milioni di persone siano falsamente equiparate a lavoratori autonomi e non abbiano accesso ai diritti e alle tutele dei lavoratori dipendenti applicati ad altri. In tali circostanze queste persone sono spesso esposte a condizioni di lavoro deteriori e/o a un accesso inadeguato alla protezione sociale. In alcuni Stati membri sono state adottate misure legislative per migliorare le condizioni di lavoro nelle piattaforme digitali, mentre in altri le parti sociali hanno negoziato contratti collettivi settoriali;
- 3.3.2.7 gli ispettorati del lavoro e i sindacati hanno svolto un ruolo fondamentale nell'individuare e prevenire cattive condizioni di lavoro e nel contrastare il lavoro sommerso. Il CESE ritiene che occorra fare molto di più in questo campo, in particolare nei settori ad alta intensità di manodopera caratterizzati da un ricorso massiccio al lavoro fornito dagli immigrati. A tale riguardo, il CESE esprime compiacimento per il buon lavoro realizzato dall'Autorità europea del lavoro;
- 3.3.2.8 con la pandemia il telelavoro si è diffuso nell'UE e gli Stati membri hanno fatto ricorso a differenti sistemi per regolamentare questa forma di lavoro, in particolare mediante la legislazione, la contrattazione collettiva settoriale, gli accordi collettivi a livello aziendale e gli accordi individuali tra datori di lavoro e lavoratori. Sono stati individuati rischi associati al telelavoro, come il prolungarsi dell'orario di lavoro, l'isolamento, il mancato equilibrio tra vita professionale e vita familiare, e rischi psicosociali. Tuttavia, il telelavoro offre anche molte opportunità, soprattutto in quanto facilita l'accesso al mercato del lavoro per le persone che ne sono ai margini, come le persone con disabilità o quelle che vivono in zone rurali. Se adeguatamente gestito e remunerato, il telelavoro potrà migliorare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata;
- 3.3.2.9 nel 2021 la disoccupazione di lunga durata si è attestata al 2,8 % nell'UE, ma esistono differenze tra gli Stati membri;
- 3.3.2.10 nel 2021 il 42,2 % dei disoccupati di breve periodo nell'UE percepisce sussidi di disoccupazione, con differenze significative tra gli Stati membri (in alcuni paesi i sussidi sono erogati a più del 50 % dei disoccupati di breve periodo, mentre in altri paesi questa percentuale è inferiore al 25 %);

¹⁵ Proposta di relazione comune sull'occupazione, 2022.

3.3.2.11 i servizi pubblici per l'impiego svolgono un ruolo fondamentale, ma è importante che la loro capacità venga rafforzata e che intensifichino la loro attività. Occorre inoltre promuoverne la cooperazione con i servizi privati per l'impiego e i servizi sociali. Secondo il CESE, le relazioni con le parti sociali vanno ulteriormente sviluppate.

3.3.3 Il CESE ribadisce le posizioni espresse nel proprio parere SOC/737 sul ruolo delle parti sociali nella transizione del mercato del lavoro e nel dialogo sociale (punti 3.3.2 e 3.3.4).

3.4 Orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà

3.4.1 Il CESE appoggia l'invito che la Commissione ha rivolto agli Stati membri affinché promuovano mercati del lavoro inclusivi, aperti a tutti, mediante l'introduzione di misure efficaci volte a combattere tutte le forme di discriminazione e a favorire le pari opportunità per tutti, specialmente per i gruppi sotto-rappresentati nel mercato del lavoro. Bisogna garantire la parità di trattamento in materia di occupazione, protezione sociale, cure sanitarie, custodia dei bambini, assistenza a lungo termine, istruzione e accesso a beni e servizi – compreso l'alloggio – indipendentemente da genere, razza od origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale¹⁶. Il CESE invita gli Stati membri a migliorare l'accesso ai servizi di sostegno all'occupazione, anche ampliando il ricorso alle forme di lavoro che beneficiano di un aiuto e portando avanti il sostegno all'imprenditoria sociale.

3.4.2 Il CESE reputa che, per l'inclusività dei mercati del lavoro, sia indispensabile la cooperazione delle parti sociali, dei servizi per l'impiego e della società civile in generale, con l'obiettivo di raggiungere le persone inattive e di (re)inserirle nel mercato del lavoro. Per uscire dalla povertà non c'è modo migliore che avere un lavoro di qualità e possedere competenze al passo coi tempi e costantemente sviluppate, che contribuiscano alla realizzazione personale e garantiscano la piena partecipazione alla vita sociale e l'esercizio dei diritti di cui ciascuno gode in quanto cittadino.

3.4.3 Il CESE ribadisce le posizioni espresse nel proprio parere SOC/737 per quanto concerne la promozione di pari opportunità per tutti e di mercati del lavoro inclusivi (punto 3.4.1), l'approccio mirato per i gruppi vulnerabili (punto 3.4.2), la lotta alla povertà infantile (punto 3.4.5), l'invecchiamento della popolazione e la sicurezza sociale (punto 3.4.7).

Bruxelles, 20 settembre 2023

Oliver RÖPKE
Presidente del Comitato economico e sociale europeo

¹⁶ Orientamento 8.